

La Repubblica 21 Giugno 2006

L'ordine al clan: "Votate Udc"

Patto per un seggio al Comune

PALERMO -I nuovi padrini non vogliono più intermediari nei palazzi della istituzioni: pretendono posti nel consiglio comunale e in quello provinciale. Così avevano già scelto i propri candidati per le prossime elezioni e li avevano messi alla corte dei partiti più influenti del vittorioso Palo di Sicilia: Forza Italia e Udc. Come sempre, il garante per le operazioni più delicate sarebbe stato Antonino Cinà, il medico che, secondo i pentiti, conosce i segreti della misteriosa trattativa fra la mafia e pezzi delle istituzioni, nella terribile stagione delle stragi del '92.

Richiesta d'impegno

Il 28 luglio 2005 Cinà viene sorpreso mentre pianifica la strategia politica di Cosa nostra con Antonino Rotolo, influente padrino di Pagliarelli. Parlano di un deputato regionale di Forza Italia, Giovanni Mercadante, primario all'ospedale Civico: avrebbe dovuto sostenere il prescelto dei boss, Marcello Parisi, consigliere di circoscrizione e nipote del boss Angelo Rosario Parisi (zio e nipote sono in cella).

Cinà. «Mi sono visto con Giovanni Mercadante, gli ho fatto una premessa: sono finiti i tempi che ci potevate prendere per fessi; qua non si esce... tu mi, dai e io ti, do, anche perché ti ho eletto, ti vai a guadagnare venti milioni al mese».

Rotolo. «Più la pensione».

C. «E tre milioni al mese, sì tre milioni al mese per l'ospedale: Nino, ci si devono dire queste cose».

R: «Sì, sì, sì».

C. «Gli ho detto: tu hail'impègno col nipote». -

R. «Quando abbiamo a uno che è là...».

C. «Ci dà tutte le notizie così»

La promessa

Il 2 agosto dopo un incontro tra Marcello Parisi e Mercadante, lo zio del futuro candidato (Angelo Rosario Parisi) commenta con il boss Rotolo.

Parisi. «Si sono parlati (-) Dice a Marcello: "Io so tutto, abbiamo parlato; tu devi essere più vicino, ti conviene una volta la settimana farti vedere, perché io so che entro l'anno debbono essere maturate le cose e so che tu vai al Comune". Lui neanche lo faceva parlare: "So tutto"».

Rotolo: «Va bene, buono».

P. «"Ora, dice, con Ciccio Musotto (presidente della Provincia ed eurodeputato di Forza Italia, ndr) che ci sono vicino, dite, malgrado tutto che mi fa incazzare certe volte.. perché Marcello gli ha detto che ne aveva parlato pure con Ciccio Musotto di questa discussione. Dice: "Vediamo, appena io ne parlo pure con lui, però..., io so tutto, io ho l'impegno che entro 1'anno debbo sistemare... e so che sei candidato ai Comune».

R. «Conferma, diciamo, l'impegno».

Contrasti fra candidati

Il 7 settembre Francesco Bonura, boss dell'Uditore, comunica a Rotolo che sosterrà il proprio nipote, impegnato nell'Udc. Si apre un acceso dibattito sui voti della mafia.

Bonura. «Non c'entra mio nipote con Forza Italia».

Rotolo. «Ma uno il votò è»:

B. «Sì, lo so».

R. «O a quello o a quello. Non è che i voti sono due».

B. «Siccome è inutile contraddirti... è da sei anni che butto sangue». .

R. «Ma io ti ho detto, perché non lo dobbiamo fare presentare alla Provincia (...) Io ti voglio dare tutto l'aiuto».

B. «E tu me lo devi dare».

R. «In questo modo non te ne posso dare aiuto... perché in questo modo ci contrastiamo... alla Provincia tu hai l'aiuto di tutti».

B: « Aspetta un minuto: Mio nipote, per far questo movimento di passaggio... praticamente hanno fatto determinate cose. C'è il deputato regionale che gli dà il posto di consigliere comunale... poi debbono dargli visibilità, di qua alle elezioni, in modo che questo ragazzo comincia a fare favori. È da sei anni che è calpestato, ora appena gli va a dire che non si porta più lo cacciano, non gli esce più niente». (...)»

R. «Qua il discorso è che tu vuoi che io mi prenda impegni, io come faccio a tornare indietro dopo un anno di lavoro per questo ragazzo?».

In un altro dialogo, Rotolo dirà ai suoi uomini, che gli chiedevano indicazioni di voto: «Riferite così, Nino mi ha detto che al novantanove per cento siete orientati con l'Udc, però dovete ancora decidere».

Il clan alla convention

L'11 ottobre Rotolo riceve nella sua villa Angelo Rosario Parisi. Parisi. «Ieri si è visto Marcello con Mercadante. Il Mercadante era con Ferrara, il senatore».

Rotolo. «Uhm». (...)

P. «E gli ha fatto capire che qualcosa, se gli danno qualche cosa gliela dovrebbe dare a lui. Poi c'è stato il segretario che gli ha detto che venerdì hanno una riunione politica al Palace. La stanno facendo Fallica e questo Ferrara (parlamentari di Forza Italia, ndr), che sono tutti e due, uno alla Camera e uno al Senato, da quella parte».

R. «Ah, in via Messina Marine».

P. «E hanno invitato a lui come... come onorevole. Dice che ci dovrebbe essere solo lui, perciò questo Sciortino gli ha detto: "Vediamo se con lui ci possiamo andare un po' di persone, sta invitando per esempio tutti... a Marcello, altra gente che sono vicini a lui, per portarsi cinque, sei persone, perfare...».

R. «Sì, sì».

P. «Lui non essere solo. Avere un gruppo suo personale».

R. «Avere un gruppo»

La polizia ha documentato la partecipazione degli «amici» di Parisi alla convention di Forza Italia.

Il boss incontra il politico

Il 13 ottobre Cinà va a trovare Rotolo.

Cinà. «Io ho l'appuntamento domani mattina con Giovanni Mercadante».

Rotolo. «Uhm».

C. «...Che è legato con Micciché (ex ministro forzista, oggi deputato regionale, ndr)».

R. «Uhm».

C. «E siccome dipende da Micciché personalmente ed è proprio Micciché... noi intanto cerchiamo di stringerlo questo discorso».

R. «Esatto».

Il giorno dopo, i poliziotti filmano Cinà mentre entra nella segreteria del deputato. Ieri il forzista Mercadante, chiamato in causa dalle intercettazioni, ha dato la sua versione: «Sono turbato. Parisi era un bravo ragazzo. Cinà era un mio collega di università: è venuto solo per farsi curare». La posizione del deputato regionale è adesso al vaglio della Procura.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS